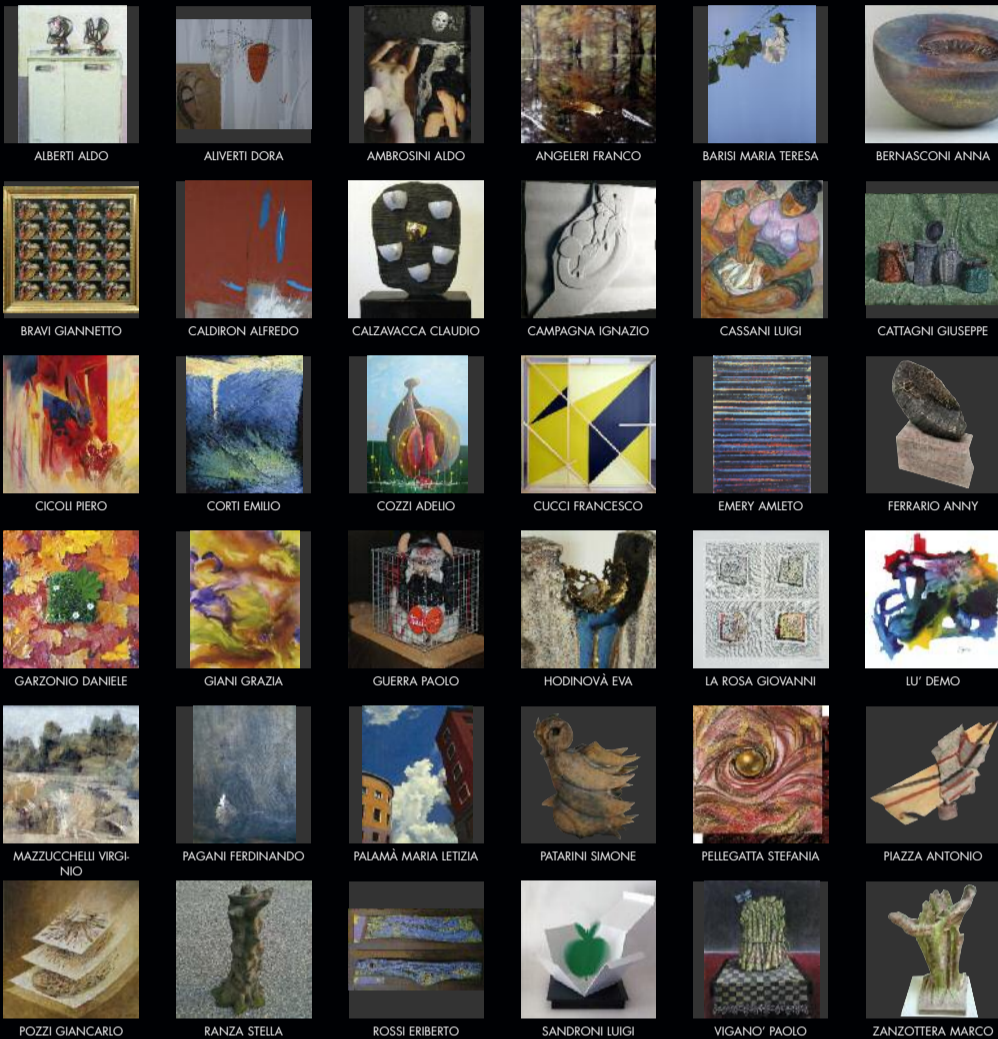


# NATURA MORTA NATURA VIVA



'LA NECESSITÀ È MAESTRA E TUTRICE DELLA NATURA.  
LA NECESSITÀ È TEMA E INVENTRICE DELLA NATURA,  
E FRENO E REGOLA ETERNA'

LEONARDO

Il titolo ben si presta alle contraddizioni tipiche del nostro voler catalogare tutto quanto ci circonda entro schemi ben precisi. Un'abitudine prettamente commerciale che, a mio giudizio, poco si presta al mondo dell'arte. Tan'è che sino a qualche decennio fa la stima del valore di una tela veniva effettuata non solo ad autore ed a misura, ma tenendo conto pure del soggetto. Così, una natura morta aveva un valore a punto diverso da quello di un quadro di figura dello stesso autore. Oggi sarebbe molto difficile, data la complessità di certe espressioni, piuttosto soggettive, schedare i dipinti secondo tale criterio. E poi, me lo sono chiesto più volte davanti alla incommensurabile maestosità del 'Canestro di frutta' del Caravaggio alla Pinacoteca Ambrosiana: perché natura morta? In questa composizione fatta di pittura pura, c'è il senso compiuto della vita! Esempi di natura morta ne troviamo tanti, a partire dalla pittura ellenistica e se ne hanno echi nell'arte pompeiana e negli emblemata policromi dei mosaici romani. Ignorata durante il Medio Evo, la natura morta viene poi trattata solo occasionalmente dagli artisti del Rinascimento, che per lo più se ne servono con intenti decorativi nelle tarsie lignee. In effetti, come tema indipendente comincia ad apparire nella pittura fiamminga del XV° secolo e poi ripreso in Italia nel secolo successivo, sia per il progressivo prevalere degli elementi naturalistici e degli interessi scientifici nella civiltà del tempo, sia come mezzo iconografico capace di alludere allegoricamente alla vanità dei beni mondani (con la presenza, ad esempio, di teschi o di candele consumate dalla fiamma). Ma è nel Seicento che la natura morta diventa uno dei temi più diffusi e comuni, sia per la preferenza data da collezionisti borghesi, sia per la grande accensione luminosa e coloristica della pittura barocca, aperta alle più variegata possibilità espressive della tavolozza cromatica. Abilmente coltivata nel Settecento e nel primo Ottocento, ma del tutto trascurata dai pittori neoclassici, la natura morta suscita invece un grande interesse nella pittura moderna come conseguenza di una puntuale osservazione del vero, come aspirazione ad una intima poeticità e come espressione di ricerche formali dirette.

Molto più vasto e complesso il campo della natura viva, intesa nell'accezione piena di 'creato', come insieme di forze presenti ma non sempre distinguibili o comprensibili, sino ad arrivare alla massima estensione di 'universo' o infinito (inteso come dimensione che travalica addirittura la percezione). Il termine 'natura' rimanda infatti ad una molteplicità di concetti. In genere si intende quel principio intrinseco per cui ogni cosa viene alla luce o giunge a manifestarsi come tale. L'arte considera gli effetti nei suoi continui cambiamenti, ovvero nell'immanenza con cui, pur nella varietà delle risultanze, si sussegue la fenomenologia che contrassegna le stagioni. La Natura è stata anche oggetto, sin dall'antichità, di speculazioni filosofiche che hanno scandito la partecipazione, più o meno consapevole dell'umanità nel suo stesso esistere. A sua volta, l'Arte ha fornito nel corso dei secoli diverse interpretazioni. Soprattutto l'arte moderna, quando è riuscita a liberarsi da una visione puramente estetica. Ne fanno testo i movimenti e le tendenze che si sono susseguite, offrendo ciascuna una propria versione nella lettura della realtà e nei modi per incidervi attraverso le pratiche creative. In quella contemporanea, sono spesso spariti i valori riconducibili a saperi certi e ad estetiche contraddistinte dalla tensione all'universalità e con essi la sana riflessione e l'amore per la fattura intelligente che hanno fatto del cammino artistico un baluardo dell'umanesimo. Oggi l'arte è impregnata di una caotica confusione, tanto che molte opere determinanti della storia sembrano contare meno di quelle di artisti improvvisati. L'arte contemporanea procede infatti secondo espressioni individualistiche che tentano faticosamente di impostare un linguaggio, in ciò ipocritamente appoggiate da critici asserviti alla commercializzazione. La soggettività, che rinuncia a priori ad una visione autocritica del prodotto, ha nel contempo reso più fitto di variazioni lo spazio tra natura morta e natura viva, in buona parte affidate a pretestuose mescolanze.

La rassegna promossa a Palazzo Bellini di Oleggio dalla Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese vive di questi passaggi - a volte minimali - fra i due diversi tipi di natura. Va però detto che la professionalità dei partecipanti, le loro personalità espressive, la capacità di tradurre in colori, linee, tensioni plastiche i progetti ispirativi consentono ai visitatori di porsi in modo interlocutorio nei confronti dei lavori esposti e di recepire una nozione di natura forse mai considerata

Febbraio 2012.

Ettore Ceriani



IN COLLABORAZIONE CON L' ASSOCIAZIONE AMLETO EMERY  
INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA - 24 MARZO 2012 - ORE 16,30

LA MOSTRA SARÀ VISIBILE FINO AL 9 APRILE 2012 CON I SEGUENTI ORARI  
SABATO: DALLE ORE 16,30 ALLE 19,00  
DOMENICA: DALLE ORE 10,00 ALLE 12,00 E DALLE ORE 16,30 ALLE 19,00  
SOLO LUNEDÌ 9 APRILE: DALLE ORE 10,00 ALLE 12,00 E DALLE ORE 16,30 ALLE 19,00